

CRISTO: LA CHIAVE DI TUTTE LE SCRITTURE

(Dio ha dato il Suo Figliuolo - Giovanni 3:16)

Cristo nei Libri Profetici

Studio n.19

Introduzione, Cominceremo da questo punto a studiare quelli che sono conosciuti come i “libri profetici dell’Antico Testamento”, essi sono diciassette e in essi vi è l’annuncio della venuta del Regno del Messia, alcune profezie intrecciano fatti che riguardano la Sua prima venuta, già realizzatasi e conclusasi con l’ascensione, con altri fatti che riguardano la Sua seconda venuta che si realizzerà alla fine dei tempi (Zaccaria 9:9-10). *“Esulta grandemente, o figlia di Sion, manda grida di gioia, o figlia di Gerusalemme; ecco, il tuo re viene a te; egli è giusto e vittorioso, umile, in groppa a un asino, sopra un puledro, il piccolo dell’asina. Io farò sparire i carri da Efraim, i cavalli da Gerusalemme e gli archi di guerra saranno distrutti. Egli parlerà di pace alle nazioni, il suo dominio si estenderà da un mare all’altro, e dal fiume sino alle estremità della terra”*.

I profeti dell’Antico Testamento sono classificati come “maggiori” o “minori”, queste due definizioni servono solo ad indicare la lunghezza dei loro scritti e non la qualità del loro ministero.

I. La profezia nella Bibbia occupa un posto assai rilevante, un terzo della Parola di Dio è profezia, essa è affidabile, essa è un vero e proprio miracolo che può testimoniare all’uomo dell’Onniscienza di Dio dichiarandolo Signore della storia (Daniele 2: 30-45).

La prima parola profetica il Creatore l’ ha data all’uomo subito dopo la caduta in quanto in essa è insita la capacità di infondere speranza nei cuori (Genesi 3:15) *“Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno”*.

La parola profetica è per i discepoli, che in questo modo sono chiamati a condividere con il Maestro il Sui progetti (Genesi 18: 17): *“Il SIGNORE disse: «Dovrei forse nascondere ad Abraamo quanto sto per fare”*; (Amos 3:7): *“Poiché il Signore, DIO, non fa nulla senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti”*; (Giovanni 15: 15): *“Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio”*. Essa è anche un richiamo che serve a proteggere il popolo di Dio dai mali che futuri (Marco 13 :23): *“Ma voi, state attenti; io vi ho predetto ogni cosa”, anticamente Dio ha già agito così”*.

E’ possibile affermare che il messaggio dei profeti è caratterizzato dai seguenti aspetti:

1) E’ contemporaneo. E’ rivolto alla generazione in vita in quel periodo.

2) E’ per ogni generazione (spirituale, etico ...). E’ caratterizzato da principi intramontabili e quindi sempre validi.

3) Riguarda il futuro Si rivolge alle generazioni future e quindi non è compreso, in questo aspetto nemmeno dagli stessi profeti (1 Pietro. 1:11): *“Essi cercavano di sapere l’epoca e le circostanze cui faceva riferimento lo Spirito di Cristo che era in loro, quando anticipatamente testimoniava delle sofferenze di Cristo e delle glorie che dovevano seguirle”*.

II. Isaia (740-680 a. C.)

Il nome di questo profeta nel suo significato originale può essere reso con “l’Eterno ha salvato”, ed è proprio la salvezza eterna il soggetto principale delle sua profezie.

E’ il primo dei profeti maggiori, è profeta nel regno di Giuda (Isaia 1:1): *“Visione che Isaia, figlio di Amots, ebbe riguardo a Giuda e a Gerusalemme ai giorni di Uzzia, di Iotam, di Acaz e di Ezechia, re di Giuda”*, ed è stato definito “il quinto evangelista” o “l’evangelista

dell'Antico Testamento” per la ricchezza di particolari con cui descrive il Messia e il Suo ministero (Isaia 9: 5-6): *“Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato, e il dominio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace, per dare incremento all'impero e una pace senza fine al trono di Davide e al suo regno, per stabilirlo fermamente e sostenerlo mediante il diritto e la giustizia, da ora e per sempre: questo farà lo zelo del SIGNORE degli eserciti. Giudizio contro Israele e Giuda”*.

Isaia sembra scrutare il futuro da “una posizione più alta” di qualsiasi altro profeta e per questa ragione è ricco di maggiori particolari che riguardano il “Messia promesso”.

Il profeta inizia il suo ministero intorno all'anno 750 a.C. e lo esercita per circa sessant'anni, si crede che al momento della chiamata descritta nel capitolo sei egli avesse circa vent'anni.

Isaia si è sposato e ha avuto due figli che erano coi loro nomi “segni” e “presagi” di quanto stava per accadere al popolo d'Israele (Isaia 8: 18): *“Eccomi con i figli che il SIGNORE mi ha dati; noi siamo dei segni e dei presagi in Israele da parte del SIGNORE degli eserciti che abita sul monte Sion”, i nomi dei suoi figli erano: Sear-Iasub. Letteralmente “Un resto tornerà” o “Un resto si convertirà”, era l'annuncio Del ritorno dalla deportazione (Isaia 7: 3): “Allora il SIGNORE disse a Isaia: «Va' incontro ad Acaz, tu con Sear-Iasub, tuo figlio, verso l'estremità dell'acquedotto della vasca superiore, sulla strada del campo del lavandaio e digli”. Maher-Shalal-Hash-Baz. Letteralmente “Affrettate il saccheggio! Presto al bottino”, era l'annuncio della deportazione (Isaia 8: 1-4): “Il SIGNORE mi disse: «Prendi una tavoletta grande e scrivici sopra in caratteri leggibili: Affrettate il saccheggio! Presto, al bottino!». Mi scelsi come testimoni fedeli il sacerdote Uria e Zaccaria, figlio di Ieberechia. Mi unii pure alla profetessa, e lei concepì e partorì un figlio. Allora il SIGNORE mi disse: «Chiamalo "Affrettate il saccheggio. Presto al bottino"; poiché prima che il bambino sappia chiamare papà e mamma, le ricchezze di Damasco e il bottino di Samaria saranno portati davanti al re d'Assiria»”*. Questo è una chiara testimonianza della speranza di salvezza che Dio vuole che offriamo a tutti gli uomini, anche ai peggiori, in quanto dove il peccato abbonda la grazia di Dio sovrabbonda (Rom. 5: 20): *“La legge poi è intervenuta a moltiplicare la trasgressione; ma dove il peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata”*. Il profeta Isaia a ragione viene definito come *“... colui che ha visto la gloria di Lui e di Lui parlò ...”* (Giovanni 12: 41).

Non possiamo non rimanere che stupiti davanti a questa “rivelazione” così particolareggiata della persona e del ministero del Messia.

Ringraziamo Dio per questo libro che ci incoraggia a sperare in Colui che è morto sulla croce per tutti gli uomini.

III. CONSIDERAZIONI GENERALI SULLA PROFEZIA

Prima di considerare uno alla volta i libri profetici, è opportuno fare alcune considerazioni generali sulla profezia. I Profeti *Coloro che parlano da parte di Dio per la guida e l'edificazione della chiesa (Atti 15:32): “Giuda e Sila, anch'essi profeti, con molte parole li esortarono e li fortificarono” (Efesini 2:20-22): “Siete stati edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare, sulla quale l'edificio intero, ben collegato insieme, si va innalzando per essere un tempio santo nel Signore. In lui voi pure entrate a far parte dell'edificio che ha da servire come dimora a Dio per mezzo dello Spirito.”*

1. La Definizione Di Profezia

La Bibbia stessa ci fornisce un'autorevole definizione dell'ufficio e della funzione del profeta: *“L'Eterno disse a Mosè: 'Vedi, io ti ho stabilito come Dio per Faraone, e Aaronne*

tuo fratello sarà il tuo profeta", "Tu ... gli metterai le parole in bocca" (Esodo 7:1; 4:15). Non ci poteva essere affermazione più chiara di questa: Mosè, per volere divino, avrebbe avuto il ruolo di Dio davanti a Faraone e Aaronne avrebbe agito come il profeta di Mosè, che riceveva da lui il messaggio e lo presentava al re.

2. La Profezia ha avuto origine nel momento del Bisogno

La caduta dell'uomo è all'origine della prima promessa di un grande Liberatore definito "la progenie della donna" (cfr. Genesi 3:15): *"Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno»"*. La schiavitù d'Israele è alla base della chiamata di Mosè. Samuele operò mentre Israele rifiutava Dio come proprio Re. L'idolatria dei re d'Israele risultò nelle profezie di Elia ed Eliseo. Fu quando il popolo stava sviandosi da Dio tramite l'idolatria che si manifestarono una grande quantità di profeti, i quali pronunciarono i loro solenni avvertimenti e fecero i loro appelli appassionati.

Pietro afferma che la parola profetica è "più sicura" e la paragona a "una lampada splendente in luogo oscuro" (2 Pietro 1:19): *"Abbiamo inoltre la parola profetica più salda: farete bene a prestarle attenzione, come a una lampada splendente in luogo oscuro, fino a quando spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei vostri cuori"*. Spesso questa lampada ha tanto più brillato, quanto più le tenebre sono state fitte.

3. La Profezia non ha nulla a che vedere con la divinazione

C'è una differenza sostanziale tra la profezia scritturale e i presagi di maghi o indovini. Secondo le Scritture, il profetismo non ha origine da alcun potere della mente o dello spirito umano, ma deriva dall'opera dello Spirito di Dio su quello del profeta: *"come avea promesso ab antico per bocca de' suoi profeti"* (Luca 1:70). I profeti negano ogni partecipazione alla formazione dei loro messaggi; essi ascrivono a Dio anche le singole parole che compongono il messaggio, che fanno sempre precedere da espressioni come: *"Così dice l'Eterno ...", "La parola dell'Eterno mi fu rivolta oppure venne su me ...", ecc.*

Le parole dell'apostolo Pietro ci sembrano definitive al riguardo: "Sapendo prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura procede da vedute particolari; poiché non è dalla volontà dell'uomo che venne mai alcuna profezia, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo" (2 Pietro 1:20, 21).

L'oggetto e il centro di ogni profezia è il Signore Gesù Cristo e la Sua salvezza: *"Intorno a questa salvezza indagarono e fecero ricerche i profeti, che profetizzarono sulla grazia a voi destinata. Essi cercavano di sapere l'epoca e le circostanze cui faceva riferimento lo Spirito di Cristo che era in loro, quando anticipatamente testimoniava delle sofferenze di Cristo e delle glorie che dovevano seguirle. E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per voi amministravano quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo, mediante lo Spirito Santo inviato dal cielo: cose nelle quali gli angeli bramano penetrare con i loro sguardi"* (1 Pietro 1:10-13). Perciò, dopo aver predisposto la vostra mente all'azione, state sobri, e abbiate piena speranza nella grazia che vi sarà recata al momento della rivelazione di Gesù Cristo"; (Atti 26:22, 23): *"Ma per l'aiuto che vien da Dio, sono durato fino a questo giorno, rendendo testimonianza a piccoli e a grandi, senza dir nulla al di fuori di quello che i profeti e Mosè hanno detto che doveva avvenire, cioè: che il Cristo avrebbe sofferto, e che egli, il primo a risuscitare dai morti, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle nazioni»"*

IV. Profezie Riguardanti Israele

Abbiamo già accennato, in un capitolo precedente, degli straordinari adempimenti e delle profezie riguardanti la nazione ebraica. Ora osserviamo un po' più dettagliatamente alcune profezie che si sono già adempiute.

a. Il Messia rigettato

"Disprezzato e abbandonato dagli uomini ... e noi non ne facemmo stima alcuna" (Isaia 53:1-3); "La pietra che gli edificatori avevano rigettata ..." (Salmo 118:22); "... Colui che è disprezzato dagli uomini, detestato dalla nazione ..." (Isaia 49:7).

b. Cristo continua ad essere ripudiato nel tempo.

Al profeta che chiede per quanto tempo resterà la cecità sul popolo d'Israele, viene risposto: *"Finché .. il paese sia ridotto in desolazione; finché l'Eterno abbia allontanati gli uomini .."* (Isaia 6:9-12); e Paolo precisa: *"... finché sia entrata la pienezza dei Gentili"* (Romani 11:25): *"Infatti, fratelli, non voglio che ignoriate questo mistero, affinché non siate presuntuosi: un indurimento si è prodotto in una parte d'Israele, finché non sia entrata la totalità degli stranieri;"*. La millenaria reiezione d'Israele è una conferma implicita del fatto che il popolo ha continuato a rifiutare Cristo.

(Nel 1948, dopo quasi duemila anni, a dispetto di ogni sorta di persecuzione: religiosa, razziale..., è rinato lo Stato d'Israele e milioni di ebrei sono ritornati da tutte le parti, nella terra promessa ai loro padri).

V. Profezie Riguardanti Cristo

In una delle sezioni iniziali, dal titolo "Le Scritture attestano Cristo", e in ogni altra sezione successiva, abbiamo già considerato molte profezie che si sono perfettamente adempiute nella vita, nella morte, nella risurrezione e nell'ascensione del divino Redentore. *"... La testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia"; "... nel rotolo del libro è scritto di me ..."* (Apocalisse 19:10): *"Io mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo. Ma egli mi disse: «Guardati dal farlo. Io sono un servo come te e come i tuoi fratelli che custodiscono la testimonianza di Gesù: adora Dio! Perché la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia».*

Seconda venuta di Cristo; vittoria sulla bestia e sul falso profeta" (Ebrei 10:7): *"Allora ho detto: "Ecco, vengo" (nel rotolo del libro è scritto di me) "per fare, o Dio, la tua volontà"».*

1. Il Messia

La gloriosa salvezza narrata in questo libro ruota attorno a una Persona, Colui che doveva venire, il Messia promesso. C'è qualcosa di straordinario nel modo in cui Egli riempie i pensieri del profeta e nella immediatezza con cui vengono introdotte le profezie sul Messia. Vediamo, ad esempio, questo Personaggio quando Dio promette di far nascere l'Emmanuele da una vergine (cfr. Isaia 7:14): *"Perciò il Signore stesso vi darà un segno: Ecco, la giovane concepirà, partorirà un figlio, e lo chiamerà Emmanuele".* La promessa del capitolo 7 è collegata a quella del capitolo 9 ed entrambe ci forniscono una bella immagine del Figlio che doveva venire. Egli si è identificato con la nostra razza, poiché leggiamo che "un fanciullo ci è nato, un figliuolo ci è stato dato". Il Messia deve venire dalla famiglia di Davide, ma Egli sarà più che re: la Sua concezione deve essere soprannaturale, divina. Difatti Egli è "Dio con noi, l'Emmanuele" (cfr. Matteo 1:21, 22); Egli è il "Consigliere", nome che corrisponde alla Sapienza dei Proverbi, è Colui che "ci è stato fatto da Dio sapienza" (I Corinzi 1:30); *"Egli è l' "Ammirabile" o il "Meraviglioso",* lo stesso titolo con cui Dio si rivelò al padre di Sansone (Giudici 13:18); *"L'angelo del SIGNORE gli rispose: «Perché mi chiedi il mio nome? Esso è meraviglioso».* "Dio potente", il termine tradotto qui Dio, El, richiama alla mente il nome Emmanuele; "Padre eterno" o "Padre dell'eternità", che ci fa pensare a Giuseppe in Egitto quando viene chiamato "padre di Faraone" (cfr. Genesi 45:8): *"Non siete dunque voi che mi avete mandato qui, ma è Dio. Egli mi ha stabilito come padre del faraone, signore di tutta la sua casa e governatore di tutto il paese d'Egitto." e non che fosse il padre in senso proprio, ma come il signore, l'uomo di fiducia,*

l'amministratore, il governatore. Il titolo equivale anche al titolo "autore di una salvezza eterna" di (Ebrei 5:9-10), dove l'Autore è il promotore, il compitore, il Signore, il fondatore. "Principe della pace", il nome già prefigurato dal sacerdote Melchisedec, Re di Salem, di Pace, e da Salomone (il Pacifico).

Tutte queste caratteristiche hanno trovato adempimento soltanto in un momento della storia, alla nascita del Signore Gesù Cristo, che così fu annunciato dall'angelo a Maria: *"... il Santo che nascerà, sarà chiamato Figliuolo di Dio"* (Luca 1:35). Isaia aveva detto: *"Un fanciullo ci è nato",* così ai pastori l'angelo disse: *"Oggi, nella città di Davide, v'è nato un Salvatore, che è Cristo, il Signore"* (Luca 2:11). Isaia profetizzò: *"Sarà chiamato ... Dio potente ... Principe della pace",* la moltitudine delle schiere celesti gli fece eco: *"Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini ch'egli gradisce"* (Luca 2:14). Il profeta annuncia: *"Il popolo che camminava nelle tenebre, vede una gran luce; su quelli che abitavano il paese dell'ombra della morte, la luce risplende";* nel Nuovo Testamento, l'anziano Simeone dice: *"I miei occhi hanno visto la tua salvezza ... per esser luce da illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele"* (Luca 2:30, 32).

Gesù interruppe la lettura all'annuncio dell'"anno di grazia" (Isaia 61:2a) e lo applicò a Sé stesso; non proseguì la lettura dell'annuncio del giudizio (Isaia 61:2b), perché alla Sua prima venuta non è venuto a condannare il mondo, ma a salvarlo (cfr. Giovanni 3:17). Entrambi i brani di Isaia parlano apertamente sia del giudizio sia della benedizione, perché Gesù un giorno tornerà a giudicare il mondo; come ha detto Lui stesso, Suo Padre *"gli ha dato autorità di giudicare, perché è il Figlio dell'uomo. Non vi meravigliate di questo; perché l'ora viene in cui tutti quelli che sono nelle tombe udranno la sua voce e ne verranno fuori; quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita; quelli che hanno operato male, in risurrezione di giudizio"* (Giovanni 5:27-29).

Il capitolo 26 di Isaia dice che l'Eterno è la Roccia dei secoli; il capitolo 28 ci presenta la preziosa Pietra angolare; il capitolo 32 ci parla del Re che regna con giustizia.

2. Il Servo Dell'Eterno

Dal capitolo 42 al 52 il Messia è presentato come il Servo dell'Eterno: "Ecco il mio servo". Alcuni versetti hanno un primo riferimento immediato a Ciro, che Dio rivelò a Isaia come il futuro liberatore del Suo popolo. Molte espressioni, comunque, si riferiscono a un Liberatore ben più grande, che doveva venire, e a una liberazione ben superiore di quella dalla deportazione di Babilonia. citando Isaia 66. Nel capitolo 49 cominciamo a vedere il Messia sofferente, Colui che è "disprezzato dagli uomini, detestato dalla nazione", ma che, ciò nonostante, sarà adorato da re e sarà offerto come un'alleanza, un patto in favore del popolo. Colui al quale è stata data "una lingua esercitata" non si ribella (Isaia 49:4, 5); *"Ma io dicevo: «Invano ho faticato; inutilmente e per nulla ho consumato la mia forza; ma certo, il mio diritto è presso il SIGNORE, la mia ricompensa è presso il mio Dio». Ora parla il SIGNORE che mi ha formato fin dal grembo materno per essere suo servo, per ricondurgli Giacobbe, per raccogliere intorno a lui Israele; io sono onorato agli occhi del SIGNORE, il mio Dio è la mia forza."* presenta il dorso a chi Lo percuote e non nasconde il volto all'onta e agli sputi (Isaia 49:6): *"Egli dice: «È troppo poco che tu sia mio servo per rialzare le tribù di Giacobbe e per ricondurre gli scampati d'Israele; voglio fare di te la luce delle nazioni, lo strumento della mia salvezza fino alle estremità della terra»"*

a. La sofferenza si intensifica nel capitolo successivo. Nel capitolo 52 rivediamo il Servo dell'Eterno con il viso sfigurato, al punto "da non parer più un figliol d'uomo" e scopriamo che desterà l'ammirazione di molte nazioni (Isaia 52:14, 15): *"Come molti, vedendolo, sono rimasti sbigottiti (tanto era disfatto il suo sembiante al punto da non sembrare più un uomo, e il suo aspetto al punto da non sembrare più un figlio d'uomo), così molte saranno le nazioni di cui egli desterà l'ammirazione; i re chiuderanno la bocca davanti a lui, poiché*

vedranno quello che non era loro mai stato narrato, apprenderanno quello che non avevano udito”.

Questo ci introduce al famoso capitolo 53, la perfetta immagine, relativa al Salvatore sofferente, che troviamo nell'Antico Testamento relativa al Salvatore sofferente. Sette volte ci viene detto che il Redentore ha portato i nostri peccati:

- *Trafitto a motivo delle nostre trasgressioni;*
- *Fiaccato a motivo delle nostre iniquità;*
- *L'Eterno ha fatto cadere su lui l'iniquità di noi tutti;*
- *Colpito a motivo delle trasgressioni del mio popolo;*
- *Ha dato la sua vita in sacrificio per la colpa;*
- *Si caricherà Egli stesso delle loro iniquità;*
- *Ha portato i peccati di molti.*

Questa meravigliosa profezia si è adempiuta in ogni dettaglio, come vedremo da un confronto con i versetti corrispondenti del Nuovo Testamento.

b. Isaia 53 Adempiuto in Cristo

Il capitolo 53 del profeta Isaia è certamente uno dei più conosciuti dell'Antico Testamento, perché rivela in modo chiaro e profetico l'opera di salvezza perfetta compiuta da Cristo Gesù.

Analizzando questo capitolo della Parola di Dio alla luce del Nuovo Testamento, possiamo considerare che ogni versetto è profetico e ha avuto il suo perfetto adempimento in Cristo.

VI. L'Espiazione

La frase "... nella sua morte ...", che troviamo in Isaia 53:9, nell'originale ebraico è al plurale e si potrebbe tradurre con: "Nelle sue morti". Molto probabilmente si tratta di un plurale di maestà, infatti, un significato del testo comprende anche "la Sua grande morte", perché Gesù pagò per i peccati di tutti gli uomini (1Timoteo 2:4): *“il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità”*. Questo plurale può anche essere visto alla luce della verità che dice: "... uno solo morì per tutti, quindi tutti morirono" (2 Corinzi 5:14): *“infatti l'amore di Cristo ci costringe, perché siamo giunti a questa conclusione: che uno solo morì per tutti, quindi tutti morirono”*. Da questo momento cruciale del racconto profetico parte il canto di trionfo, come avevamo notato nel Salmo 22 e come si nota anche in Filippesi 2, dove Gesù si umilia, e "scende" gradino dopo gradino, "... fino alla morte, e alla morte della croce" (Filippesi 2:8) per poi risalire trionfante fino a raggiungere "... la gloria di Dio Padre" (Filippesi 2:11): *“affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre”*.

Conclusione. Vediamo lo stesso trionfo di Cristo nel capitolo preso in esame che indica anche la soddisfazione del Redentore nel godere il frutto e il bottino, e la grande moltitudine di redenti che ottiene la vita eterna grazie alla Sua morte vicaria.

Il capitolo 54, descrive il futuro nella gloria. Poi segue l'invito che troviamo nel capitolo 55, che possiamo definire l'appello di un evangelista: *"Voi che siete assetati, venite alle acque"*. Qui ci sembra di vedere il Salvatore che, stando in piedi nel gran giorno della festa, esclamò: *"... Se qualcuno ha sete, venga a me e beva" (Giovanni 7:37).*

IL PASTORE